

OMICIDIO DEL PROF. PAOLO GIACCONE

Paolo Giaccone era professore di medicina legale presso il Policlinico universitario della Città di Palermo. Per questa sua posizione, aveva svolto numerosi e delicati incarichi peritali per conto della Autorità Giudiziaria.

L'attività professionale di Paolo Giaccone si era più volte intersecata, forse inevitabilmente per la Palermo a cavallo degli anni '70 e '80, con crimini mafiosi. Uno di questi "incontri" con le attività di Cosa Nostra si rivelò però, per come accertato in sede giudiziaria, fatale.

Antefatto. Il 25 dicembre 1981 veniva consumata in Bagheria, Comune alle porte di Palermo, la c.d. "Strage di Natale". Tale crimine, per come subito intuito dagli inquirenti e confermato nella sentenza di primo grado, era da ricondurre a dissidi insorti tra le imprese edili Sicil Concret ed Edilbeton, nella più ampia cornice della guerra di mafia, che in quel periodo infuriava. Si trattava, nel caso di specie, della eliminazione di soggetti ritenuti vicini a Stefano Bontate ed aventi interessi nella Sicil Concret, impresa concorrente della Edilbeton, società riconducibile ai Marchese di Corso dei Mille.

I killers della "Strage di Natale" avevano però compiuto un errore: non erano riusciti a far completamente bruciare la vettura con cui fu compiuta la strage, una Fiat 128, sulla quale gli inquirenti erano in grado di prelevare alcune impronte digitali. Il 15 gennaio 1982 veniva tratto in arresto insieme ad altri soggetti, poichè in possesso di alcuni revolvers, Marchese Giuseppe, figlio di Marchese Filippo, uno dei proprietari della Edilbeton. Le impronte digitali del Marchese Giuseppe venivano subito prelevate dalla Polizia Scientifica, che le riscontrava sovrapponibili a quelle trovate sulla Fiat 128 utilizzata dai killers a Bagheria. Venivano quindi incriminati per i delitti del precedente Natale Marchese Filippo, Marchese Giuseppe ed altri sei soggetti.

In sede istruttoria (marzo 1982) veniva conferito ad un collegio composto dal Prof. Paolo Giaccone e dai dottori Miranda Amato e Sammarco Maurizio, incarico di perizia dattiloscopica per verificare ulteriormente la rispondenza tra impronte rilevate sulla vettura usata dai killers e le impronte, tra gli altri, di Marchese Giuseppe. E' evidente quale impatto processuale avrebbe prodotto un eventuale esito positivo della perizia: attribuire le impronte trovate sulla Fiat 128 a Marchese Giuseppe avrebbe fornito un elemento risolutivo ai fini della attribuzione della "Strage di Natale" alla

famiglia di Corso dei Mille, capeggiata proprio dai Marchese.

Paolo Giaccone diviene dunque oggetto di pressioni sempre più minacciose, pressioni dirette ad "ammorbidire" l'esito della perizia in modo da lasciare spazi alla difesa degli imputati. Il professore oppone però la propria ferma risoluzione nel non falsare in alcun modo la perizia, che alla fine conferma i risultati della Polizia Scientifica: alcune delle impronte rilevate sulla Fiat 128 adoperata dagli autori materiali dell "Strage di Natale" appartengono a Marchese Giuseppe.

Pochi mesi dopo, in data 11 agosto 1982, il Prof. Paolo Giaccone viene ucciso a colpi d'arma da fuoco all'interno del perimetro del Policlinico universitario, proprio di fronte all'Istituto di medicina legale.

Il materiale investigativo raccolto, poi confluito fra gli atti del primo Maxiprocesso, ha consentito di ricostruire movente (sopra illustrato) e dinamica dell'omicidio patito dal Prof. Paolo Giaccone ed ha permesso di giungere all'identificazione dei mandanti e di uno degli esecutori del crimine.

Per ciò che concerne la dinamica, è stato chiarito come i killers fossero due, dato confortato dalla perizia medico legale a firma Marco Stassi, che indica quali armi del delitto un revolver calibro 38 ed un arma automatica cal. 9 "Parabellum", e dalle dichiarazioni di alcuni soggetti (Marciante Pietro e Cesarini Alessandro: cfr. rapporto giudiziario del 24.08.1982) presenti all'interno della recinzione del Policlinico unoversitario, che dichiaravano di avere visto due soggetti fuggire dal luogo del delitto.

Circa la ricostruzione del movente, riferibile come detto all'individuazione degli autori della "Strage di Natale", sono stati acquisiti, nell'ambito del presente lavoro, la perizia dattiloscopica oggetto delle "attenzioni" del sodalizio criminale ed i verbali delle dichiarazioni rese da Prestinicola Rosa Maria, moglie del defunto, e dai dottori Milone Livio e Sammarco Maurizio. Tutti riferiscono che Paolo Giaccone, nel periodo precedente la sua morte, aveva ricevuto delle pressioni per "ammorbidire" una perizia. Sammarco Maurizio, in particolare, componente del collegio peritale incaricato di redigere la perizia dattiloscopica disposta nel procedimento "Marchese più altri" avente

ad oggetto la "Strage di Natale", sentito a sommarie informazioni in data 11 agosto 1982, dichiarava che il Prof. Giaccone gli avesse confidato di avere ricevuto delle sollecitazioni per stilare proprio quella perizia dattiloscopica in modo tale da lasciare spazio di manovra alle difese.

I risultati acquisiti consentivano alla Squadra Mobile ed al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Palermo di inoltrare alla autorità giudiziaria, in data 24 agosto 1982, rapporto giudiziario di denuncia a carico di Marchese Filippo, quale mandante, in concorso con ignoti, dell'omicidio del Prof. Paolo Giaccone.

La ricostruzione operata dagli inquirenti nel rapporto giudiziario ha trovato poi conferma nelle dichiarazioni rese in sede istruttoria da Sinagra Vincenzo in data 18 e 30 novembre 1982 (dichiarazioni confermate in dibattimento). Il Sinagra, oltre ad indicare Marchese Filippo quale mandante del delitto di un medico che aveva "scoperto" un impronta di Pippo Marchese, indica anche uno degli autori materiali, Rotolo Salvatore, da lui visto la stessa mattina dell'omicidio a bordo di una Fiat 126, la stessa auto che, secondo le sommarie informazioni rese da Redini Giandolfo, avrebbe prontamente seguito una motocicletta a bordo della quale un soggetto era saltato direttamente dalla recinzione del Policlinico universitario. Lo stesso Redini avrebbe poi aggiunto ulteriori particolari, cioè che il soggetto da lui visto la mattina del delitto balzare in sella alla moto, aveva un'espressione sorridente. Gli imputati Calzetta Stefano e Sinagra Vincenzo avevano dichiarato che tratto caratteristico del Rotolo era assumere un'espressione divertita dopo aver compiuto un crimine (cfr.pag. 2306 sentenza di primo grado)

Per l'omicidio del Prof. Paolo Giaccone sono stati condannati in primo grado Marchese Filippo, in qualità di mandante, e Rotolo Salvatore, in qualità di esecutore materiale. Assolti Greco Michele, Greco Salvatore cl.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe cl.1952, Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino cl.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Buscemi Salvatore nato il 28 maggio 1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio e Di Carlo Andrea.

In secondo grado è stata stralciata la posizione di Marchese Filippo per dubbio di esistenza in vita. Confermata nel resto l'appellata sentenza.

La Corte di Cassazione, con la sentenza del 30 gennaio 1992, annulla con rinvio ad altra sezione della Corte d'Assise d'appello di Palermo il verdetto assolutorio per gli imputati Greco Michele, Riina Salvatore, Brusca Bernardo, Provenzano Bernardo e Calò Giuseppe.

La terza sezione della Corte d'Assise d'appello di Palermo, giudice di rinvio, con sentenza emessa in data 17.03.1995, n. 7, condannava i predetti Greco Michele, Riina Salvatore, Brusca Bernardo, Provenzano Bernardo e Calò Giuseppe per l'omicidio del Prof. Giaccone.

Il 10 giugno 1996, la Suprema Corte di Cassazione confermava il verdetto di condanna emesso dalla Corte territoriale di rinvio.

Alex Costanza
Borsista Fondazione
“Giovanni e Francesca Falcone”